



Carlo Colla

di Giuseppe e di Gatti Lucia, nato il 9 febbraio 1890 a
Romano di Lombardia, ivi residente

Soldato

Guerra italo-turca 1911-1912 - Prima Guerra Mondiale
1914-1918

I
SEC.

XX
SEC.

il 30 ottobre 1910 ricevette la sua prima chiamata alle armi, a seguito della quale fu arruolato nel 16° Reggimento Fanteria - dopo circa un anno, nel corso dell'organizzazione del corpo di spedizione italiana in Libia, fu trasferito al 40° Fanteria che era in procinto di partire - il 9 ottobre 1911, infatti, partì con il suo reparto da Napoli destinato alla base di Tripoli - meno di due settimane dopo avvenne la battaglia di Sciara Sciatt, (23 ottobre), dove il 40° fu impegnato unitamente a reparti del 6°, 82°, 84° e dell'11° Reggimento Bersaglieri. Morirono 378 italiani, in gran parte bersaglieri, e 125 furono i feriti - il 4 dicembre vi fu lo scontro all'oasi di Ain Zara che costò la vita ad altri 17 soldati, mentre i feriti furono 171 - la notizia arrivò immediatamente in Italia e, a Romano, i familiari di Carlo preoccupatissimi per la sua sorte si rivolsero al Sindaco affinché facesse gli opportuni accertamenti - dal comando di Ain Zara giunse comunque un telegramma rassicurante: Carlo godeva di ottima salute - in seguito, tra il 16 giugno e l'8 luglio 1912, il 40° prese parte alle operazioni di occupazione della città di Misurata e l'ultimo combattimento accertato fu quello dell'oasi di Zanzur - il 21 dicembre 1912 Carlo poté finalmente rientrare in patria, dove venne riassegnato al 16° Fanteria e poté godere del tanto sospirato congedo.

Ma per lui l'odissea militare non era terminata perché, il 7 maggio 1915, venne richiamato nella Grande Guerra - il 24 maggio si trovava già al fronte assegnato alla 1ª Compagnia del 42° Reggimento Fanteria che, con grande rapidità, risalì la valle del Natisone e, dopo aver attraversato l'Isonzo, iniziò l'attacco contro gli austriaci che avevano realizzato una serie di trincee tra il Monte Sleme ed il Mrzli per difendere la conca di Tolmino - gli assalti durarono alcuni mesi in cui si alternarono avanzate e ritirate in entrambi gli schieramenti avversari - all'alba del 19 agosto il reparto di Carlo irruppe sulle linee nemiche attraversando un terreno reso quasi impraticabile dalle violente piogge - la reazione austriaca fu impetuosa e i nostri soldati resistettero alcune ore, poi furono costretti a ripiegare lasciando sul terreno 758 caduti, tra i quali Carlo colpito da una pallottola di fucile - il suo corpo venne sepolto sul campo al termine della battaglia - poche settimane prima, Carlo aveva scritto una breve lettera al parroco Don Luigi Locatelli in cui diceva: "Signor Don Luigi, noi altri speriamo che presto verremo a casa con l'aiuto del nostro Protettore San Defendente e allora gli faremo le più grandi feste del mondo"

Documento prodotto il 27/09/2026 sulla base della documentazione disponibile
www.combattentiberгамасchi.it

